

L'UNIONE SIA ALL'ALTEZZA DI BERGOGLIO

GIAN ENRICO RUSCONI

Dopo aver ascoltato papa Francesco, come potranno i vertici delle istituzioni europee proseguire nella loro inconcludente politica della migrazione? O le parole del Pontefice saranno presto archiviate come una edificante «predica della domenica»?

Certo, Bergoglio non è entrato in dettagli immediatamente operativi e strategici, ma ha allargato il discorso della migrazione all'interno di una visione, anzi di un «sogno» (come ha insistemente ripetuto) di una identità europea che da sempre è stata dinamica e multiculturale.

CONTINUA A PAGINA 23

GIAN ENRICO RUSCONI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stata la sua ultima utopia. Sogno un'Europa, in cui essere migrante non sia delitto bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'esere umano».

Ma in un passaggio molto esplicito troviamo l'invito «a non accontentarsi di ritocchi cosmetici o di compromessi tortuosi per correggere qualche trattato, ma a porre coraggiosamente basi nuove, fortemente radicate». Si tratta di un invito a rifondare l'Europa letteralmente, secondo lo spirito dei padri fondatori - andando ben oltre i ritocchi ai trattati di Dublino o allo s c h e m a Schengen su cui si sta fatidicamente lavorando con esiti dubbi.

L'UNIONE SIA ALL'ALTEZZA DI BERGOGLIO

L'azzardata minaccia di Vienna (non

tempestivamente scoraggiata da Berlino) di restaurare il confine al Brennero, populisti, che attirano simpatie in ha suscitato le proteste contro i molti strati sociali. Sono loro il nuovi «muri», provocando in mol-

e dell'Austria che hanno acquistato un potere di intimidazione in Europa.

Dietro ad essi ci sono i movimenti xenofobi, che chiamiamo restaurare il confine al Brennero, populisti, che attirano simpatie in ha suscitato le proteste contro i molti strati sociali. Sono loro il nuovi «muri», provocando in mol-

to vero pericolo per l'Europa. Non ti un soprassalto di spirito europeistico. In compenso però è venuto alla luce il problema dei «confini» interni ed esterni dell'Unione cui non si era mai pre-

stato sufficiente attenzione.

In questo contesto alcuni saggi del discorso del Papa dovrebbero aver trovato consenso presso i leader europei presenti in Vaticano, a cominciare dalla cancelliera Angela Merkel. Ma se vo, ma nella realtà quotidiana e si va oltre le immagini dei «muri» nel discorso pubblico il problema e dei «ponti» e si prende sul serio le intenzioni ultime del discorso di Bergoglio, è legittimo chiedersi se la cancelliera tedesca possa mantenere immutate le sue note posizioni. Le posizioni che sono emerse ancora l'altro ieri nell'incontro con Matteo Renzi. Quando Frau Merkel ribadisce il suo no ad ogni forma di eurobond, non importa quale sia la sua finalità specifica (compresa quella che riguarda il problema della migra-

zione) e quando dichiara impraticabile il Migration Compact per aiutare gli Stati di provenienza dei migranti, perché assorbirebbe troppe risorse europee, eccetera, va in direzione opposta agli auspici di Bergoglio.

Prendo qui in considerazione Frau Merkel perché, superata la grave crisi interna ed esterna legata alla sua politica di accoglienza dell'estate/autunno 2015, e imponendo di fatto all'Unione il problematico accordo con la Turchia, ha riguadagnato forza al proprio interno e ridato alla Germania il ruolo di potenza condizionante in Europa. Per quanto riguarda Bruxelles invece, con tutto il rispetto per gli Juncker e gli Schulz, la loro capacità di azione e di convincimento è modesta. In modo inatteso sono i governanti della Polonia, dell'Ungheria

che ci sono anche uomini di chiesa che condividono questo atteggiamento. Il Pontefice ha preferito a fare un discorso tutto in positivo, a cominciare dalla cancelliera Angela Merkel. Ma se vo, ma nella realtà quotidiana e si va oltre le immagini dei «muri» nel discorso pubblico il problema e dei «ponti» e si prende sul serio le intenzioni ultime del discorso di Bergoglio, è legittimo chiedersi se la cancelliera tedesca possa mantenere immutate le sue note posizioni. Le posizioni che sono emerse ancora l'altro ieri nell'incontro con Matteo Renzi. Quando Frau Merkel ribadisce il suo no ad ogni forma di eurobond, non importa quale sia la sua finalità specifica (compresa quella che riguarda il problema della migra-

zione) e quando dichiara impraticabile il Migration Compact per aiutare gli Stati di provenienza dei migranti, perché assorbirebbe troppe risorse europee, eccetera, va in direzione opposta agli auspici di Bergoglio.

Non ci rimane così che la speranza di un'Europa giovane, capace di essere ancora madre. Un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo». Un sogno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione di
Koen Ivens

